

# Commissioni: Pd ancora pigliatutto Tre consiglieri in ciascuna, gli altri uno

Restano 11 commissari in ognuna. Gandi: più gruppi consiliari, impossibile ridurli  
Ma centrodestra contrario: «Si potevano contenere i costi». E ora è toto-presidenti

**EMANUELE FALCHETTI**

Si «giocherà» a undici. Proprio come nello scorso mandato. Al di là del dato quantitativo – stiamo parlando del numero dei commissari in ciascuna delle quattro commissioni consiliari – la continuità però è solo apparente.

Di mezzo infatti c'è una riduzione dei componenti del Consiglio comunale (da 40 a 32) e la decisione maturata ieri sera in

conferenza dei capigruppo – dove l'ipotesi a undici è passata con il voto contrario delle minoranze (Forza Italia, Lista Tentorio e Fratelli d'Italia), mentre M5S si è schierato con la maggioranza – ha costretto a qualche sacrificio la Lista Gori:

dei sei rappresentanti in Consiglio solo quattro potranno sedere nelle stesse commissioni. Un altro boccone amaro dopo quello sugli assessorati? Qualche sottolineatura «sul sacrificio» c'è stata anche ieri, nonostante alla fine abbia prevalso lo spirito di appartenenza.

Il dato oggettivo è che dopo l'en plein in Giunta (cinque assessori) e in aula (Marzia Marchesi presidente) anche in questo caso il Pd ha ottenuto un successo: tre commissari in cia-

scuna commissione, mentre a tutti gli altri partiti ne spetterà solo uno.

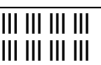
Dal canto loro le minoranze avevano ondeggiato tra un paio di ipotesi: quella a tredici consiglieri centrata su un'ampia rappresentanza di tutte le forze in campo e quella a nove che rispondeva invece più a criteri di contenimento dei costi e che alla fine aveva prevalso sulla prima pur non ottenendo l'appog-

*La Lista Gori potrà schierare solo 4 sui 6 consiglieri eletti*

gio della maggioranza. Risultato: commissioni a undici, ultima parola al Consiglio e la vaga sensazione di un'altra vittoria del Pd. Democratici pigliatutto? «La proposta – spiega il vice sindaco Sergio Gandi – contempera diversi criteri: quello

di garantire un'adeguata rappresentanza con la necessità di non aumentare i costi. Ridurre il numero dei componenti sarebbe stato impossibile essendo il numero dei gruppi consiliari aumentati rispetto allo scorso mandato. Ripeto: di più non si poteva e questo grazie anche al comportamento estremamente responsabile della Lista Gori».

Parole che non hanno convinto granché l'opposizione: «Avevamo messo sul tavolo due ipotesi – commenta il capogrup-



Il primo Consiglio comunale targato Gori. Ieri la riunione dei capigruppo per le commissioni

*La decisione presa dalla Conferenza dei capigruppo. Ultima parola al Consiglio*

po della Lega Alberto Ribolla – cercando la quadra su quella a nove commissari che avrebbe consentito una buona partecipazione, ma anche un contenimento dei costi». «Questa scelta – aggiunge Danilo Minuti, capogruppo della Lista Tentorio – sarebbe stata coerente anche con la diminuzione dei consiglieri in Consiglio comunale». È qui che il tema verrà discusso definitivamente.

Nel frattempo restano da sciogliere gli altri dubbi sulle

commissioni e in particolare quelli riguardanti i presidenti. Tra i papabili si fanno i nomi di Ezio Deligios (Lista Gori) per la prima e di Simone Paganoni (Patto civico) la cui candidatura era stata avanzata per la presidenza del Consiglio, ma che le trattative con Sel e la conseguente elezione di Marzia Marchesi avevano fatto cadere. Anche se è tutto da vedere se Paganoni accetterà il «contentino». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA